



Le voci sulla necessità di un'operazione per migliorare la circolazione smentite dal Quirinale e dai medici

Una febbre lunga un mese

Ore 18, il presidente entra in ospedale

ROMA. È entrato con le sue gambe come per una passeggiata, a braccetto della figlia Marianna. E le signore in vestaglia, pazienti e familiari che stazionavano nel grande atrio, hanno pensato che fosse in visita. Invece, Oscar Luigi Scalfaro per la prima volta nel corso del suo mandato presidenziale, è da ieri alle 18 ricoverato nel grande Ospedale Gemelli di Roma. Ottavo piano, stanza 814, cardiologia. È un controllo, minimizza il Quirinale. E in verità il tracciato dell'elettrocardiogramma ieri non mostrava problemi.

Così già ieri sera, tanto per non smentire la sua fama di iperattivo stakanovista, Scalfaro, seduto in poltrona di fronte alla tv, con al fianco la figlia, ha chiesto ai medici di tornare a casa. Ha fatto anche l'analisi del sangue e delle urine. Ma i controlli - a tutto campo disposti per i lunghi strascichi influenzali che durano da almeno 24 giorni - non sono finiti. Ne avrà ancora per un po', «qualche altro giorno»: gli accertamenti medici veri e propri inizieranno stamane, quando il professor Attilio Maseri, direttore della Clinica cardiologica, amico personale del Presidente, tornerà a visitarli. Questa è la versione ufficiale.

Ma ben altro allarme per mezza serata si è sparso per Roma. A tarda ora fonti ufficiose accreditavano per stamane un intervento di angioplastica per stenosi delle coronarie. Qualcosa di più, anzi molto di più di «qualche linea di febbre». Dai medici una categorica smentita: «Semplici accertamenti». E dal Colle secciate d'acqua sui Tg che hanno anche parlato a caldo in diretta dal «Gemelli» - di un malore - di un «mancamento» - all'origine del ricovero. Per la prima volta è stato rivelato che il capo dello Stato avrebbe già subito un'operazione cardiaca con l'installazione di protesi, probabilmente by pass.

«L'avete visto anche in questi giorni, in giro per l'Italia, e al Quirinale: aveva forse l'aspetto di un uomo ammalato di cuore?», ribattono gli uomini dello staff. E ricostruiscono: in questi giorni una noiosa «febbre», come lo stesso Scalfaro l'ha definita a telefono, non ha quasi mai abbandonato il presidente. La mattina, in verità, Scalfaro si sveglia in forma, non ha febbre. La temperatura sale di qualche grado, puntualmente, invece, pressoché ogni pomeriggio. Tant'è che i viaggi in Cina e in Medio Oriente e le visite a diverse città italiane sono state fatte saltare dall'agenda. Quali conseguenze può avere una simile sindrome influenzale sull'apparato cardiocircolatorio di un uomo, pur vitale e attivo, di 79 anni? Così accade che Scalfaro e il professor Attilio Maseri la settimana scorsa si sentano per telefono: non si sa se sia

stato il presidente a chiamare il medico, o questi, invece, a mettersi a disposizione con una telefonata, in nome di un buon rapporto personale. È stato proprio il cardiologo a un certo punto a proporgli: «Venga da noi al «Gemelli», facciamo un controllo». E già da una settimana, così, la clinica cardiologica del «Gemelli» era in preallarme. I sopralluoghi della «sicurezza» a Padova e a Milano, le città che Scalfaro avrebbe dovuto visitare il 25 e il 28 marzo, venivano tuttavia ultimati, ma solo per fronteggiare voci allarmistiche sulla salute del Presidente. Da qui il ricovero, che al Quirinale negano sia avvenuto per via di una repentina emergenza: «Il Presidente è sereno». Radiografie, ecografie e quant'altro, era impossibile - spiegano - farle nell'appartamento di via Forte Bravetta. Al «Gemelli» il presidente avrebbe trovato apparecchiature oltre che medici e personale in grado di assisterlo a puntino.

Ed ecco, per l'appunto, Scalfaro disporsi ieri con calma a completare il lavoro arretrato: correggere per una pubblicazione dell'Accademia dei Lincei un discorso che aveva pronunciato a braccio il 20 dicembre scorso, e spedire il plico con il suo autista al Palazzo. E infine, con la massima discrezione - preavvertendo una cerchia stretta di collaboratori - imbarcarsi sull'auto blu, con al fianco Marianna, l'autista, un solo uomo della scorta e il medico della struttura sanitaria del Quirinale. Niente sirene, niente cortei di macchine: alla chetichella il paziente Scalfaro alle 18 inizia il suo ricovero, che inevitabilmente desta apprensione e provoca una ridda di ansiose voci. Prima del ricovero ha affrontato dal suo appartamento le ultime due grosse grane, offrendo la «totale solidarietà» alla Bindi e firmando il decreto di siluramento dell'ex sottosegretario Giorgianni.

La prossima «pratica» in arrivo è la legge sul finanziamento dei partiti. Gli uffici del Quirinale informano che i consulenti giuridici la stanno esaminando. E che «normalmente» verrà sottoposta al presidente la prossima settimana. Anche se, purtroppo, «normalmente» non è un avverbio adatto a queste ore di interrogativi e di attesa.

Vincenzo Vasile



Maurizio Brambatti/Ansa

Alle 20,45 di ieri sera la prima dichiarazione ufficiale sulle condizioni del paziente

Il medico: «Scalpita per tornare al lavoro»

Il professor Maseri: «Sono gli strascichi di una brutta influenza». E Scalfaro rifiuta la suite del Papa.



Il Policlinico Gemelli, in alto il presidente Oscar Luigi Scalfaro con il prof. Attilio Maseri, direttore della clinica cardiologica dell'Ospedale e sotto Sandro Pertini e Giovanni Paolo II

ROMA. «Ha qualche linea di febbre, ma è già impaziente di tornare al lavoro». Sono le 20,45 quando il professor Attilio Maseri, direttore della clinica di cardiologia del policlinico Gemelli lascia l'ottavo piano, dove da poco meno di tre ore è ricoverato Oscar Luigi Scalfaro. «Il Presidente ha una sindrome influenzale con qualche linea di febbre e strascichi di un'influenza», spiega Maseri. «Vuol prendere la via di ritorno, ma dobbiamo prima finire gli accertamenti, si è appena ricoverato». Nessuna emergenza: dall'elettrocardiogramma effettuato subito dopo il ricovero, non sono emersi problemi cardiaci.

Le sue parole mettono fine alle voci, anche allarmate, sulle condizioni di salute del presidente che nel pomeriggio di ieri aveva sofferto un capogiro mentre si trovava nella sua abitazione a Forte Bravetta. Un lievisimo malore, ultimo disturbo di una serie dovuta alla fastidiosa influenza che il 23 febbraio aveva costretto il Capo dello Stato a rinunciare a molti dei suoi impegni. Si era ammalato durante la sua visita a Buscaest, e da allora un paio di ricadute lo avevano convinto a cancellare i programmati viaggi in Cina, in Israele, in Siria e nei

Territori autonomi palestinesi, oltre ai numerosi impegni in Italia. La visita in Medio Oriente sarebbe dovuta iniziare proprio oggi.

Dopo la seconda ricaduta, il medico personale del presidente gli aveva consigliato riposo assoluto per almeno dieci giorni. Ma ancora ieri, fanno sapere dal Quirinale, Oscar Luigi Scalfaro ha lavorato soprattutto alla preparazione di un discorso per le celebrazioni dei cinquant'anni della Costituzione. Poi quel capogiro che lo avrebbe fatto decidere per il ricovero.

Accompagnato dalla figlia Marianna, Scalfaro ha raggiunto l'ingresso principale del «Gemelli», «sereno e sulle proprie gambe», come ha fatto notare il professor Maseri, anche per confutare le voci preoccupate che si stavano diffondendo dopo che il Tg uno aveva dato la notizia del ricovero del presidente in terapia intensiva. Si è trattato di errore: anche l'unità di terapia intensiva coronarica si trova all'ottavo piano, ed è attigua a cardiologia. Tutto qui: «Il Tg nelle successive edizioni è stato costretto a rettificare la notizia che aveva suscitato non poca apprensione oltre che un bel po' di confusione».

Dopo aver salutato alcuni pazienti

che si trovavano nell'atrio, Scalfaro è salito in ascensore fino alla clinica di Cardiologia e qui è stato sottoposto all'elettrocardiogramma e agli esami del sangue e dell'urina. «Si tratta di accertamenti specifici - ha sottolineato il professor Maseri -, 60 anni, friulano che fino a dieci anni fa ha diretto il più importante centro cardiologico di Londra, diventando il cardiologo della regina Elisabetta. «Gli esami continueranno domani (oggi, ndr)», ha aggiunto. L'eventualità che il presidente si debba sottoporre oggi anche ad un intervento di angioplastica è stata smentita categoricamente dai medici che lo hanno in cura: «Non mi risulta assolutamente - ha dichiarato il dottor Antonio Rebutti - la situazione è tranquilla al punto che sia il professor Maseri che io ci possiamo permettere di tornare a casa». Lui, il paziente Scalfaro, resta in ospedale, e anche lì ha voluto mandare un messaggio: ha rifiutato la suite del papa, da quanto si apprende al Gemelli il presidente ha preferito stare in una delle camerette singole accanto alle stanze degli altri «normali» pazienti.

Felicia Masocco

Rinviati gli impegni in Italia e all'estero

Sono ormai 23 giorni che il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è stato colpito da una forma influenzale e dai suoi strascichi. Era venerdì 20 febbraio quando l'ufficio stampa del Quirinale annunciò l'annullamento della visita in Cina, che doveva cominciare la domenica successiva. Il presidente Scalfaro si era probabilmente ammalato nei giorni precedenti, durante la sua visita in Romania che aveva avuto luogo, per l'appunto, il 18 febbraio. Sembrava un'indisposizione destinata a durare pochi giorni. Ma dopo la Cina, il Capo dello Stato è stato costretto ad annullare altri impegni in Italia e all'estero, tra cui anche la visita in Israele, nei territori autonomi palestinesi e in Siria. L'indisposizione di cui si ebbe notizia per la prima volta il 20 febbraio non ha impedito al capo dello Stato, che ha 79 anni e ne compirà ottanta il 9 settembre, di continuare il lavoro a Roma alcuni giorni dopo l'annullamento della visita in Cina. Il 4 marzo Scalfaro si sarebbe dovuto recare a Torino, mentre il 9 marzo il Quirinale fece sapere che erano annullati anche gli impegni a Firenze (10 marzo) e a Cagliari (13 marzo). L'11 marzo, infine, l'annuncio che sarebbe stata rinviata anche la visita in Medio Oriente che sarebbe dovuta iniziare proprio oggi ed alla quale il presidente teneva particolarmente per l'interesse con cui ha sempre seguito le tribolate vicende di Siria, Israele e dei territori dell'Autonomia palestinese. Ogni volta che si è trattato di comunicare un rinvio degli impegni del presidente da parte del Quirinale si è parlato di una «fastidiosa influenza», la cosiddetta «milanese», cui poi era seguita anche una ricaduta. Lo stesso tipo di affezione, insomma, che ha costretto milioni di italiani a restare a letto, a disertare gli impegni di lavoro, le scuole. I giorni si sono susseguiti con soliparziali miglioramenti del presidente. Per questo motivo è stato deciso il ricovero al «Gemelli» anche in considerazione del fatto che in passato Scalfaro ha sofferto di disturbi cardiocircolatori e per questo c'era bisogno di un controllo più approfondito.

IN PRIMO PIANO

La struttura gestita dall'università Cattolica

Da Pertini al Papa, ecco la corsia dei vip

Antonino Caponnetto, Claudio Villa, Sergio Quinzio, Giuseppe Saragat... Il lungo elenco dei degenti eccellenti.

Nell'immaginario degli italiani il policlinico Gemelli è «la clinica del Papa». E non perché il grande ospedale romano è sede dell'Università cattolica. In effetti a rimanere impresso nella memoria è stato il ricovero urgentissimo che il Pontefice subì all'indomani dell'attentato del 13 maggio di 17 anni fa. Ma il Papa non è stata l'unica personalità ad essere stata curata nella grande struttura sanitaria della zona Nord della capitale.

Sono molti i personaggi famosi che hanno trovato cura e assistenza nei reparti del Gemelli. Dai presidenti Giuseppe Saragat e Sandro Pertini al teologo Sergio Quinzio, dal giudice Antonino Caponnetto al fondatore delle comunità per il recupero dei tossicodipendenti don Mario Picchi. Ci sono stati anche nomi di primo piano della Prima Repubblica come Paolo Cirino Pomicino. Non mancano i personaggi dello spettacolo, come Aldo Fabrizi, il cantante Claudio Villa e il regista Mario Monicelli. E naturalmente, gli esponenti più autorevoli della

gerarchia ecclesiastica: il cardinale Ugo Poletti e Agostino Casaroli.

Saragat vi fu ricoverato d'urgenza nel 1983, quando fu colpito da ictus cerebrale. Allora presidente Sandro Pertini accorse subito al suo capezzale. Rimase in visita per oltre un'ora, tra le 7,30 e le 8,30 del mattino. Dopo il Capo dello Stato giunse in visita al vecchio senatore a vita anche l'allora presidente del consiglio Amintore Fanfani. Sei anni più tardi fu Pertini ad essere ricoverato, e a ricevere la visita dell'allora ministro della Difesa Giovanni Spadolini. Non si sa cosa



dissero i due statisti nella stanza del Gemelli. «Le battute che mi ha detto - dichiarò Spadolini - le tengo tutte per il mio diario». Nel pomeriggio dello stesso giorno nella stanza del presidente arrivò anche Giovanni Paolo II, accolto da un fragoroso applauso dei malati. «È una visita assolutamente privata e amichevole», fece sapere la sala stampa vaticana. Si trattò di un saluto, un omaggio. Il Papa rimase nella stanza attigua, per non disturbare il paziente ancora sotto sedativo. Lasciarono la porta aperta, e Pertini, a quanto pare, si accorse che il Santo Padre era venuto a trovarlo. «Sono profondamente amici, al di sopra di ogni considerazione» avevano fatto sapere le gerarchie vaticane in occasione di quella visita.

Un'amicizia che si dimostrò tutta propria nelle stanze del Gemelli, in uno scambio incrociato di visite e apprensioni che cementò il rapporto tra i due personaggi. Nel 1981 Pertini non ci pensò molto. Corse subito al Policlinico per avere noti-

zie del Papa ferito. Non le ottenne subito. Dovette aspettare, per ore, che i medici fornissero resoconti sicuri. E lui, da presidente qual era, aspettò. «Sostò per molte ore, con umiltà, fin quando non ebbe notizie», dicono i resoconti vaticani. Non fu solo Pertini ad attendere



quello giorno. Tutto il Paese restò senza fiato, dopo le immagini di Piazza San Pietro che mostravano un Papa nel mirino di un attentatore. L'intervento all'addome a cui fu sottoposto fu lungo e delicato. L'équipe medica era guidata dal professor Crucitti, direttore della clinica

chirurgica del policlinico. Il primo ricovero di Giovanni Paolo II al policlinico Gemelli terminò il 3 giugno di quello stesso anno. Ma 17 giorni dopo, il 20 giugno, il Pontefice fu ricoverato di nuovo, si disse per un'infezione da «cytomegalovirus». Il ricovero durò poco più di un mese. Il 5 agosto, infatti, superata l'infezione, Giovanni Paolo II fu sottoposto ad un altro intervento chirurgico di piccolo rilievo ed il 14 agosto uscì definitivamente. Undici anni più tardi, nel 1992, il Papa tornò nella stessa stanza per affrontare un nuovo intervento chirurgico. In questo caso stabili addirittura un record come unico Papa ad aver subito più di una operazione chirurgica.

Non solo personaggi eccellenti sono stati ricoverati al policlinico Gemelli. Tra questi due simboli di «romantismo» come Aldo Fabrizi e Claudio Villa. Il popolare attore romano vi entrò a 83 anni, nell'aprile del 1989, per un'insufficienza cardiaca.

Due anni prima era stato ricoverato Claudio Villa per un infarto. Ma anche campioni dello sport hanno scelto il policlinico Gemelli per risolvere i loro problemi fisici. È il caso del campione di scherma Mauro Numa, che nel 1987 fu operato varicoccele.

I degenti: «Credevamo fosse in visita»

In un angolo della grande sala di ingresso del Policlinico un piccolo gruppo di signore in vestaglia, pazienti dell'ospedale, sapevano che il Presidente si trovava al Gemelli ma pensavano che fosse venuto in visita. «Stavamo aspettando che uscisse - dice una di loro - per vederlo e salutarlo. Ci dispiace che stia male, però pensavamo che fosse venuto qui per solidarietà con i malati». Sono rammaricate - aggiunge un'altra poco dopo - peccato che non sia venuto per noi, tuttavia gli facciamo tanti auguri. «Oh Signore, quanto mi dispiace» esclama una volontaria dell'ospedale che preferisce non dire il proprio nome. Scende da uno dei piani superiori, ma non sa che il Presidente Scalfaro è ricoverato. «Probabilmente è una questione di stress - commenta - ma anche l'età può avere la sua responsabilità». Secondo alcune degenti l'arrivo del presidente Scalfaro era noto all'interno dell'ospedale già da tempo: «Da qualche giorno avevamo saputo da infermieri e medici, che il Presidente sarebbe arrivato», hanno detto. «Quando è arrivato - racconta un uomo, la cui moglie è ricoverata - il Presidente era sorridente e ci ha salutati, noi abbiamo risposto al saluto chiedendogli come stesse, ma si è allontanato». La sala d'ingresso del Gemelli è affollata di giornalisti e operatori televisivi e si è creata una situazione analoga a quella di quando venne operato nello stesso ospedale Giovanni Paolo II. Numerosi pazienti, in vestaglia o in pigiama, si soffermano tra i giornalisti chiedendo notizie. All'ottavo piano un uomo della sicurezza del Quirinale è piazzato proprio davanti agli ascensori per impedire l'accesso al piano. Il presidente si troverebbe nella stanza 814, con lui c'è anche la figlia Marianna. «Se il presidente è qui - dice un degente di una camera vicina a quella del presidente - significa che siamo in buone mani». «Siamo tranquilli - dice un altro paziente, maglietta accollata e pigiama - possiamo andare dove vogliamo, muoverci con libertà».